

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788



canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO — DON AUGUSTO
3343438532 — 3496533856 (SEGRETARIA)

ORARIO D'UFFICIO — ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 — 12.00

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

21 settembre 2025

CHI È FEDELE IN POCO È FEDELE ANCHE IN MOLTO

A cura di don Silvio Pradel

Testo difficile e scandaloso. Anche se si pensa di conoscerlo "a memoria", va letto bene, anche per staccarsi da certe interpretazioni che non corrispondono a ciò che intende dire Gesù. Ai tempi di Gesù, gli amministratori non avevano una remunerazione fissa: trattenevano quanto ritenevano opportuno, al pari degli esattori delle tasse. L'amministratore del Vangelo, venutosi a trovare in difficoltà, per non dover andare a mendicare o a zappare, è pronto e scaltro a salvarsi rinunciando alla sua paga, che dona ai braccianti, affinché si ricordino di lui quando sarà in difficoltà: "Devi dare 100 di olio? Scrivi 50... gli altri 50, che spetterebbero a me, te li regalo; devi dare 100 di grano? Scrivi 80 i 20 te li regalo". L'azione per sé è legittima: al padrone non viene tolto niente. L'amministratore dice: rinuncio, ma intanto mi salvo. È donando che l'amministratore si salva, non trattenendo. E questa furbizia è lodata dal padrone. Gesù non poteva lodare apertamente l'operato generale disonesto dell'amministratore, che infatti viene licenziato. Egli infatti non protesta, non recrimina; prende semplicemente atto della sua disonestà. L'amministratore appartiene ai figli di questo mondo, dice Gesù, noi invece dobbiamo appartenere ai figli della luce. Si tratta quindi della nostra vita. Noi non siamo apertamente o ufficialmente disonesti, almeno spero, ma siamo "addormentati". Non ci diamo abbastanza da fare e allora è come se fossimo disonesti, perché non gestiamo bene il tempo che ci è donato. Ci occupiamo di tante cose inutili e trascuriamo quelle importanti. Il cristiano deve usare la scaltrezza dell'amministratore o, meglio, un'intelligenza prudente e saggia, per non lasciarsi deviare e non perdersi nella ricchezza. Mammona la chiama Gesù, che è tradotta sì con "denaro" o con "ricchezza", ma che in realtà significa "ciò in cui si pone la propria fiducia", che equivale a "dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore". Per sé, Gesù non parla mai male del denaro, ma mette in guardia, perché, se usato male, può renderci schiavi. Così si finisce col vivere per il denaro, che può diventare bramosia di accumulo delle nostre sostanze: case, terreni, azioni, clienti, ecc. Il denaro può far diventare secondario ciò che è più nobile e più

Domenica 21 settembre XXV Domenica T.O.	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA: d. Annamaria Sperandio e Giacomo Caser d. Letizia Corona (ann) – d. Sergio Taufer d. Gina e Giannin Sperandio d. Daniela Campello – d. Andrea Taufer, Ortelio e Ida d. Vincenzo e Ildo Scudo d. Bepi Cecco, China e Raffaella d. Luigina e Gervasio Sperandio defunti fam. Raffaele Refelin Battesimo a CAORIA di Jessica Magueto Ore 18.00: Santa Messa della Comunità A CANAL SAN BOVO: defunti Zortea e Valline d. Andrea Corona e Gioconda Loss d. Maria Romana Zortea e Marino Broch
Sabato 27 settembre	Ore 10.00: Santa Messa in Casa di Riposo
Domenica 28 settembre XXVI Domenica T.O.	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a ZORTEA Ore 18.00: Santa Messa della Comunità A CANAL SAN BOVO: d. Vittorino Orsingher – d. Vittorino Loss e Raimondo defunti famiglia Bellot

importante. Per denaro si arriva a ferire la fedeltà, l'onestà, la giustizia, l'amicizia, gli affetti. Che posto può trovare Dio in un panorama così desolante, se il denaro finisce per intorpidire il cuore e la mente e fare terra bruciata attorno a noi? Chiediamoci: in che cosa ripongo la mia fiducia? Mammona non è solo il denaro, ma tutto ciò che ci rende dipendenti: il divertimento, la tecnologia, una persona, un'idea, un'istituzione... Gesù non ci chiede di liberarci dal denaro, dalla tecnologia, dalle persone, ma dalla dipendenza da tutto questo. Se riusciamo a liberarci dalle nostre dipendenze, allora diventiamo persone libere e le persone libere pongono il loro cuore nei veri tesori. Questa è la scaltrezza o, meglio, la saggezza di cui parla Gesù.

Comunità in cammino...

Accogliamo in questa domenica con il Battesimo nella Messa di Caoria la piccola JESSICA. Mentre ringraziamo il Signore per il dono di un Battesimo preghiamo perché cresca vivendo in pienezza il dono della fede.

Martedì 23 settembre, in seguito alla bella esperienza di Chiesa vissuta durante la Visita pastorale del vescovo Lauro, si ritrova il *Consiglio decanale* per affrontare con rinnovata speranza nel Signore le opportunità e le sfide di questo tempo abitato dallo Spirito Santo.

“Una pace disarmata e disarmante” - Leone XIV
(A cura del diacono Alessandro)

È passato un po' in sordina - ma è il segno che contraddistingue chi nasce, vive e si nutre alla fonte dell'umiltà - il **Giubileo della Consolazione**. Nella Veglia di Preghiera, celebrata il 15 settembre nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata, Papa Leone ha tenuto l'omelia:

«Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). È questo l'invito del profeta Isaia, che oggi giunge in modo impegnativo anche a noi: ci chiama a condividere la consolazione di Dio con tanti fratelli e sorelle che vivono situazioni di debolezza, di tristezza, di dolore. Per quanti sono nel pianto, nella disperazione, nella malattia e nel lutto risuona chiaro e forte l'annuncio profetico della volontà del Signore di porre termine alla sofferenza e cambiarla in gioia. In

questo senso, vorrei ringraziare di nuovo le due persone che hanno dato la loro testimonianza. Si può trasformare tutto il dolore con la grazia di Gesù Cristo. Grazie! Questa Parola compassionevole, fattasi carne in Cristo, è il buon samaritano di cui ci ha parlato il Vangelo: è Lui che lenisce le nostre ferite, è Lui che si prende cura di noi. **Nel momento del buio, anche contro ogni evidenza, Dio non ci lascia soli**; anzi, proprio in questi frangenti siamo chiamati più che mai a sperare nella sua vicinanza di Salvatore che non abbandona mai.

Cerchiamo chi ci consoli e spesso non lo troviamo. Talvolta ci diventa persino insopportabile la voce di quanti, con sincerità, intendono partecipare al nostro dolore. È vero, ci sono situazioni in cui le parole non servono e diventano quasi superflue. In questi momenti rimangono, forse, solo le lacrime del pianto, se pure queste non si sono esaurite. [Papa Francesco](#) ricordava le lacrime di Maria Maddalena, disorientata e sola, presso il sepolcro vuoto di Gesù. «Piange semplicemente – diceva –. **Vedete, alle volte nella nostra vita gli occhiali per vedere Gesù sono le lacrime.** C'è un momento nella nostra vita in cui solo le lacrime ci preparano a vedere Gesù. E quale è il messaggio di questa donna? “Ho visto il Signore”».

Care sorelle e cari fratelli, le lacrime sono un linguaggio, che esprime sentimenti profondi del cuore ferito. Le lacrime sono un grido muto che implora compassione e conforto. Ma prima ancora sono liberazione e purificazione degli occhi, del sentire, del pensare. **Non bisogna vergognarsi di piangere**; è un modo per esprimere la nostra tristezza e il bisogno di un mondo nuovo; è un linguaggio che parla della nostra umanità debole e messa alla prova, ma chiamata alla gioia. **[continua]**